

Se c'è una caratteristica che emerge quando ci fermiamo a pensare criticamente sulla società del nostro tempo, questa è sicuramente l'individualismo. Esso non è tuttavia un semplice "difetto di fabbrica" di questo momento storico, ma una vera e propria patologia spirituale, che impedisce alla persona di realizzare la propria vocazione di creatura a immagine e somiglianza di Dio.

Questa "patologia" rischia di toccare anche il nostro modo di concepire la fede, rendendola falsa e inefficace in ordine al nostro vero bene spirituale e alla nostra salvezza. In un'epoca in cui si è abituati alla fruizione e al consumo rapido, anche dei contenuti e dei beni non materiali, il pericolo è quello di ridurre il nostro rapporto con il Signore a una serie di atti individuali. Anche la partecipazione ai Sacramenti, agli incontri di catechesi o di preghiera può degradarsi alla mera fruizione di un servizio: vado in Chiesa, prendo il "prodotto" che mi è utile, torno alla mia vita senza nessuna relazione con gli altri.

### La vera fede apre la vita dell'io individuale al "noi" della comunità

In realtà, la vera fede in Cristo apre la vita del singolo, dell'io individuale, al noi della comunità, lo integra in una realtà più grande di sé, che è il "luogo" in cui il Signore si manifesta, si rende presente, e in cui si realizza quella comunione di vita che at-

testa e rende attraente agli occhi del mondo l'identità e lo stile dei discepoli di Cristo.

È vero che il Signore pensa, ama, chiama e un giorno giudicherà ciascuno personalmente. Si deve comprendere però che si tratta di un rapporto personale, non individualistico. La persona non è infatti solo identità, individualità, ma anche relazione, bisogno dell'altro. Per questo Gesù ci raduna in comunità, chiamandoci a realizzare quella comunione di vita e di amore, che Egli vuole sia il segno distintivo dell'essere suoi discepoli.

### La comunità cristiana è un insieme di relazioni tra persone che condividono la stessa vita, in Cristo

La comunità – diocesana, parrocchiale, associativa, presbiterale – non è semplicemente data dal confluire di tanti individui in un determinato posto (ad esempio, la chiesa), per fare una determinata cosa (ad esempio, partecipare alla Santa Messa) e poi tornare a dissolversi nuovamente nella loro individualità al termine di tale attività. La comunità è piuttosto un insieme di relazioni, quella realtà creata dalla Parola e dai Sacramenti, che rendono quanti hanno incontrato il Cristo, non discepoli di una scuola filosofica, che possono anche non condividere nulla al di là di qualche concetto, ma parte gli uni degli altri, membra di un unico Corpo, fratelli, ben oltre e ben più dei legami di sangue, nel loro Signore, chiamati a condividere la vita. In questa prospettiva, allora, l'impegno a edificare e servire la comunità e a crescere nella comunione fraterna (fatta anche di relazione, di perdono, di dialogo e confronto, di ricerca dell'altro e di interessamento per i suoi bisogni spirituali e materiali) diventa un criterio fondamentale per verificare la verità della propria fede e la propria crescita spirituale.

Sac. Davide Marino

## Si ritirò in un luogo deserto, e là pregava

Ogni uomo può agire da se stesso o da Dio. Questa regola vale anche per Gesù che è vero Uomo, oltre che vero Dio. Anche Lui può agire da sé oppure dal Padre, dalla sua volontà, dai suoi desideri o pensieri. Simone e quelli che sono con lui vogliono fare da "Spirito Santo" a Cristo Gesù. Desiderano che Lui si dedichi alla cura di ammalati, sofferenti, ogni persona lesa nel suo corpo. Ma Gesù non è venuto per fare queste cose. Sempre si cade nella tentazione quando o Satana, o noi, o il mondo prende il posto dello Spirito Santo. Gesù mai ha cambiato "Spirito Santo". Sempre si è lasciato condurre da Lui e mai ha permesso che altri ne prendessero il posto.

Perché Gesù è riuscito a farsi sempre condurre dallo Spirito di Dio e noi invece lo sostituiamo o con Satana o con noi stessi o con il mondo? La risposta viene dal suo comportamento nella relazione con il Padre. Gesù è nel seno del Padre, è pieno di grazia e verità, lui stesso è luce eterna. Ma è verità, luce, vita eterna, santità che sempre riceve dal Padre. Possiamo affermare che Gesù vive con il Padre una generazione eterna. Anche nella sua volontà umana Lui è perennemente generato dal Padre. La sua è una generazione senza fine. Attimo per attimo. Giorno per giorno. La preghiera per Gesù è vera generazione del suo cuore dal cuore del Padre, del suo spirito dallo Spirito del Padre, della sua volontà dalla volontà del Padre, dei suoi pensieri dal pensiero del Padre, dei suoi desideri dal desiderio del Padre. In Gesù la preghiera è

vera generazione. Si ritira in luoghi deserti per essere generato da Dio, in Lui.

Poiché la preghiera per Lui è vera generazione da Dio, quando esce dalla preghiera è pienamente con il cuore, la volontà, la mente, i desideri, il pensiero del Padre. Mai potrà essere da se stesso, da noi, dal mondo, da Satana. Mai si potrà lasciare generare da se stesso, da noi, dal mondo, da Satana. Pietro e gli altri possono anche manifestare i desideri del mondo o il loro pensiero. Ma Gesù è refrattario ad ogni generazione che non sia dal Padre nello Spirito Santo. Essendo perennemente generato dal Padre, subito vince ogni tentazione e si mette a servizio della sua rinnovata generazione. Oggi il Padre lo ha generato per una missione evangelizzatrice e lui si mette in cammino per andare a predicare altrove, nei villaggi e nelle città della Galilea.

Pregare è desiderio di vera rigenerazione da Dio nei pensieri, nell'anima, nello spirito, nel corpo. Se non viviamo la preghiera come vera rigenerazione, ma come sola domanda o richiesta di qualche grazia, saremo rigenerati o da noi, o dal mondo, o da Satana o dalle molte preoccupazioni della terra. È triste il cristiano che è generato da se stesso, da Satana, dal mondo. È un cristiano che mai potrà edificare il regno di Dio, perché la sua opera è per la sua distruzione. Madre di Dio, non permettere che questo accada. Aiutaci perché oggi e sempre siamo generati da Dio, in Cristo Gesù, per mezzo del suo Santo Spirito.

Mons. Costantino Di Bruno

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.  
Editore: Movimento Apostolico  
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)  
e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

## PERCHÉ ANDARE A MESSA LA DOMENICA?

*Riflessioni a partire dall'Udienza Generale*

*di S.S. Francesco (13.12.2017)*

«**P**erché andare a Messa la domenica?». Con questa domanda il Santo Padre apre una delle sue catechesi del mercoledì. Nella sua riflessione riporta alla mente quelli che sono i fondamenti della fede cristiana sulla domenica, giorno del Signore.

La domenica è il giorno in cui il Signore Gesù è risorto e si è manifestato ai discepoli. La domenica ha effuso lo Spirito Santo sugli Apostoli. È a partire da questi due eventi che la domenica ha assunto un'importanza centrale per i cristiani. Sin dalle origini del cristianesimo, infatti, è la domenica il giorno in cui i cristiani si riuniscono per celebrare il Signore e nutrirsi del suo Corpo e del suo Sangue nell'Eucaristia, rinfrancandosi e rinvigorendo le proprie forze per affrontare la vita secondo la Legge del Signore. «Per queste ragioni, la domenica è un giorno santo per noi, santificato dalla Celebrazione eucaristica, presenza viva del Signore tra noi e per noi. È la Messa, dunque, che fa la domenica cristiana!».

Essere cristiani non significa seguire una moda, o appartenere a uno stato sociale, o mantenere una consuetudine, o, ancora, avere i documenti in regola per poter usufruire di un "negoziato divino" dal quale ricevere ciò che serve senza alcun impegno personale. Nulla di tutto questo. Essere cristiani significa essere "consanguinei" di Cristo, vivere della sua stessa vita, essere parte del suo Corpo mistico che è la Chiesa. Questa identità specifica implica una conseguenza importante: ogni corpo, per poter vivere e continuare ad esistere, ha bisogno di essere nutrito in ogni sua componente. Se una parte del corpo non riceve il suo nutrimento per essa, c'è il deperimento e la morte. Allo stesso

modo anche il Corpo mistico di Cristo ha bisogno di essere nutrito in ogni sua parte e il suo cibo è l'Eucaristia domenicale. Si tratta di Cristo che nutre noi, suo Corpo mistico, donandoci da mangiare se stesso perché, ricevendo in questo modo la sua forza, possiamo vivere mettendo in pratica la sua Parola.

Sempre più spesso si sente dire: «che bisogno c'è di partecipare alla Messa domenicale? Io non faccio male a nessuno, cerco di vivere nella pace e di amare gli altri. Io amo il Signore, prego sempre, non mi serve andare a Messa». Per correggere queste affermazioni non basta dire che c'è il Comandamento di santificare le feste da osservare. Non partecipare all'Eucaristia domenicale significa non attingere la forza necessaria per amare ed agire secondo la volontà del Signore. Il Santo Padre ci tiene a sottolinearlo: «Come possiamo praticare il Vangelo senza attingere l'energia necessaria per farlo, una domenica dopo l'altra, alla fonte inesauribile dell'Eucaristia? Non andiamo a Messa per dare qualcosa a Dio, ma per ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno».

Si tratta di un nutrimento vitale del quale non è possibile fare a meno, pena la perdita della speranza, l'incapacità di far fronte alle preoccupazioni, il vivere nella paura costante del domani: «Noi cristiani abbiamo bisogno di partecipare alla Messa domenicale perché solo con la grazia di Gesù, con la sua presenza viva in noi e tra di noi, possiamo mettere in pratica il suo Comandamento, e così essere suoi testimoni credibili».

Vergine Maria, Madre della Chiesa, concedici una fede forte nella Messa domenicale per essere veri testimoni del Vangelo di tuo Figlio Gesù.

**Sac. Gregorio Nicola Corea**

**IL GIORNO  
DEL SIGNORE  
RITO AMBROSIANO**

**I TUOI PECCATI SONO PERDONATI**

**Penultima Domenica dopo l'Epifania  
- Della divina clemenza - B**

**La conoscenza di Dio più degli olocausti (Os 6,1-6)**

Chi è il Signore? È il Dio che sempre va alla ricerca dell'uomo per offrirgli la sua misericordia, invitandolo ad abbandonare la via del peccato e delle ingiustizie, per poter essere da Lui confortato con ogni benedizione. Dio ricco di misericordia, pietà, compassione. Il Dio amante della giustizia chiede ad ogni uomo di essere amante della giustizia e per questo vuole che si osservino i suoi Comandamenti. Quando diciamo che il Signore vuole l'amore e non il sacrificio, quasi sempre noi diamo a questa sua richiesta un significato pagano, profano, di certo non secondo la verità dello Spirito Santo. L'amore è impensabile e inconcepibile fuori della Legge del Signore. Chi vuole amare deve farlo secondo la Legge, dalla Legge. L'amore di Dio è la grazia data ad ogni uomo di poter ritornare nella Legge per essere da Lui benedetto, salvato, redento. Un sacrificio fuori della Legge è abominio.

**Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me (Gal 2,19-3,7)**

San Paolo ha coscienza di chi è Cristo per lui. Lui era peccatore, viveva in una giustizia che lo portava ad essere persecutore della sua Chiesa, distruttore di Dio e della sua opera in nome di Dio e della sua Legge. È verità storica, non metafisica, non teologica, non spirituale. Dinanzi alla storia ogni pensiero deve tacere, fare silenzio. Anche la Legge deve porsi in ascolto della storia per essere nuovamente interpretata e nuovamente compresa nello Spirito santo. Se lui non è stato salvato dalla Legge, potrà esserci un solo uomo che sarà salvato da essa?

Sarà salvato solo chi si lascia lavare nel sangue di Cristo, credendo in Lui come unica e sola via di giustificazione e redenzione e lasciandosi battezzare nello Spirito Santo. La salvezza nasce dalla confessione che Cristo "mi ha amato e ha consegnato se stesso per me". Nasce dalla fede che anch'io devo vivere e morire per Lui, perché altri giungano alla piena verità.

**Sono perdonati i suoi molti peccati (Lc 7,36-50)**

Perdono, misericordia, clemenza, pietà, compassione sono purissimi doni di Dio che fruttificano però solo sull'albero della nostra fede. Più rigogliosa e forte è la nostra fede e più i frutti saranno copiosi e abbondanti. Ma cosa è la fede, quella vera? Fede per noi è accogliere Cristo Gesù come unica e sola sorgente dalla quale il cuore del Padre viene dato a noi, attraverso il cuore di Cristo, nel quale è possibile lasciarsi trasformare, rinnovare, rigenerare dal suo amore. Se Cristo Gesù viene escluso nella sua mediazione universale che è di rivelazione, verità, vita, via, risurrezione, luce, santità, giustizia, pensiero del Padre, noi ci escludiamo dalla misericordia di Dio perché non è dato altro nome sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Nella sala del convito una sola persona crede in Gesù, una peccatrice. A lui si accosta per implorare il perdono dei suoi peccati. Tutti gli altri neanche credono che Lui sia vero profeta di Dio. Rimangono nei loro peccati. Possono anche andare al tempio per offrire sacrifici. Sono inutili. Il Padre perdona il peccato in Cristo e per Lui.

*a cura del teologo,*

**Mons. Costantino Di Bruno**